

**Madrid-Milano. Scalpellini e scultori
per il “Retablo Mayor”
Prime annotazioni**

Neilla lettera del 28 iuglio da da Bruxelles ¹, il cardinale de Granvelle, influente uomo politicc nonchè sostenitore di Leone Leoni ², avvertiva Gonzalo Pérez che il suo protetto era stato a Roma ad omaggiare il "milanese" papa Pio IV, zio di Carlo Borromeo poiche aveva ottenuto l'incarico per l'esecuzione della tomba di suo fratello, il marchese di Marignano da collocare nel Duomo di Milano ³.

1. Tale lettera è stata di recente ripresa in: BUSTAMANTE GARCÍA, A., *La octava maravilla del mundo. Estudio histbrico sobre el Escorial de Felipe II*, Madrid, Ed. Alpuerto, 1994, p. 12, cui rimandiamo per ogni precisazione bibliografica. In aggiunta, vd. anche nota 4.

2. La figura del cardinale de Granvelle è stata sottoposta ad analisi, in particolare per i suoi rapporti con L'Italia, nel convegno "Les Granvelle et L'Italie au XVI e siècle. Le mécénat d'une famille", tenutosi a Besançon dal 2 al 4 ottobre 1992. Non ci risulta siano ancora apparsi gli atti di tale "simposium".

3. Segnaliamo la bibliografia che abbia trattato in modo specifico del monumento Medici-Marignano, sul quale nostre ricerche sono ancora in corso: CASATI, C., *Leone Leoni d'Arezzo scultore e Giovanni Paolo Lomazzo pittore milanese*, Milano, 1894, pp. 56-62 (in particolare per la pubblicazione dell'atto di convenzione stilato a Milano il 3 aprile 1563; DELL'ACQUA, C., *Del luogo di nascita di Leone Leoni e del monumento mediceo da lui eseguito*, *Archivio Storico dell'Arte*, 1889, pp. 1-9; F. SRICCHIA SANTORO, *I Leoni*, Milano 1966; POPE-HENNESSY, J., *La scultura italiana. Il Cinquecento e il Barocco*, Milano, 1966, III/2, tav. 103; BOSSAGLIA, R., *Scultura, Il Duomo di Milano*, Milano, Cariplo, 1973, p. 106 (per riferimenti bibliografici e documentari); FRANCO FIORIO, M.T., y VALERIO, A.P., *La scultura a Milano tra il 1535 e il 1565, alcuni problemi*; AA.VV., *Omaggio a Tiziano*, Milano, Electa ed., 1977, p. 130, n. 34; SACCHI, R., *Leoni Leone, Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, v. III, Milano, Ned, 1989, pp. 1718-1719; SEVERGNINI, S., *Un Leone a Milano. Vita e avventure di Leone Leoni scultore cesareo*, Milano, Mursia, 1989, pp. 174-135; SPIRITI, S., *Interventi di Leone Leoni nel Duomo di Milano: il mausoleo del Medeghino e l'altare mediceo. Leone Leoni fra Lombardia e Spagna*. Atti del convegno tenutosi a Menaggio, 25-26 settembre 1993 (in corso di stampa, "Arte Lombarda").

E' noto come questa tomba, sulla quale resta ancora molto da dire, anche per il contesto politico e storico in cui si pone, sia sempre stata considerata "micheiangoiesca", sino al punto da non essere ritenuta opera di Leone Leoni⁴. La lettera del de Granvelle, di estremo í, teresse sotto diversi profili, documenta infatti l'amicizia esistente tra il Leoni e il Buonarroti, peraltro testimoniata in altre fonti e nella produzione medagliistica dello scultore aretino⁵.

Inoltre il de Granvelle offriva la disponibilità di Michelangelo per qualche disegno, nel caso in cui il re Filippo II avesse l'intenzione di erigere una sepoltura alla santa memoria dell'imperatore. La tomba milanese rientra però nella tipologia dei sepolcri parietali e per ciò che riguarda il disegno per le tombe de L'Escorial sappiamo che non potè avere storia.

Crediamo però che un'influenza vi fu, anche se più sottile e sotterranea. Tra gli atti introduttivi al vero e proprio varo della fa-

4. Non è possibile in questa sede esaminare per intero la questione dell'attribuzione michelangiotesca del monumento Medici- Marignano, peraltro assai interessante per i problemi relativi al linguaggio michelangiotesco, tanto importante anche per S. Lorenzo de l'Escorial, e per il suo inserimento nella cultura lombarda (utile è il confronto con: CICOGNARA, L., *Storia della scultura dal suo Risorgimento in Italia fino al secolo di Canova*, v.v, ed. II, Prato, 1875, pp. 248-249). Nella lettera del 28 luglio 1560 (PLON, E., *Les maîtres italiens au service de la maison d'Autriche. Leone Leoni sculpteur de Charles Vet Pompeo Leoni sculpteur de Philippe II*, Paris, 1887, pp. 383-384) il cardinale de Granvelle comunicava a Gonzalo Pérez di avere ricevuto a sua volta, da Leone una lettera scritta da Roma. In essa l'artista gli comunicava di avere ottenuto l'incarico da papa Pio IV e che, per il disegno, si era fatto aiutare dall'amico Michelangelo. Il vasari scriveva invece che il progetto del monumento era di Michelangelo, mentre le sole figure bronzee dovevano essere attribuite a Leone Leoni (VASARI, G., *Le Vite dei più eccellenti pittori scultori e architetti*, a cura di L. e C. L. Ragghianti, IV, Milano, Rizzoli Ed., 1974, pp. 423-424, "Vita di Michelangelo Buonarroti", pp. 588-589, "Vita di Leone Leoni..."). L'attribuzione vasariana si perpetuò a lungo, con voci discordi come quella del Malespini (MALESPINI, C., *Ducento Novelle*, Venezia, 1609, n. LXXXV) e del Morigia (MORIGIA, P., *Della Nobiltà di Milano*, Milano 1619, II ed.) sino alla seconda metà dell'800, cioè sino alla pubblicazione del contratto stipulato dallo scultore. che fuqava oqni dubbio (vd. nota 3).

5. Alludiamo alla medaglia che Leone modellò per Michelangelo, raffigurante, sul recto, il busto dell'artista fiorentino e, sul verso, un cieco che cammina procedendo verso destra, guidato da un cane. Venne modellata a Roma, preparata a Milano, inviata a Michelangelo il 14 marzo 1561, in due esemplari in argento e due in bronzo. Probabilmente, dei due in argento inviati a Michelangelo, uno è conservato al Museo Nazionale del Bargello di Firenze e l'altro al viceria and Albert Museum di Londra (cfr. GRAHAM POLLARD, J., *Medaglie italiane del Rinascimento nel Museo Nazionale del Rargello*, III, Firenze, S.P.E.S. Associazione Amici del Bargello, 1985, pp. 1.234-1.235.

bbrica di S. Lorenzo, compare un'altra lettera, riproposta recentemente dal Bustamante, datata 18 aprile 1567⁶. Il Segretario dell'Ambasciata al Spagna in Roma, Berzosa, presentano un epitaffio per la tomba dell'imperatore, proponeva due modelli italiani di sepolcri, ma ancora parietali: "las (tumbas) que en Italia se estiman en mucho son las de Julio II que esta aqui y la del Marqués de Mariñán que esta en Milán la que Su Santidad ha hecho a Paulo IV vale poco...".

Il sepolcro Medici Marignano, la cattedrale milanese, la fonderia dei Leoni ospitata nel palazzo degli Omenoni, a proposito della quale in altra occasione abbiamo detto⁷, e in generale l'ambiente lombardo⁸ che si stringeva intorno alla loro bottega, è uno dei percorsi importanti sia per la corretta lettura del "retablo mayor" de l'Escorial, che dell'ambiente scultoreo madrileño e spagnolo "tout court" anche degli anni a venire, e dell'ambiente scultoreo milanese, ma non solo, della seconda metà e della fine del Cinquecento.

Il semplice elenco dei contratti stipulati tra Leone Leoni o Pompeo Leoni e gli scultori o scalpellini chiamati a raccolta per divenire anelli di una catena, ingranaggi di una macchina organizzata quale fu la costruzione del "retablo" e dei sepolcri nella chiesa del monastero di S. Lorenzo, è già chiarificatore. Oltre alla collaborazione tra Giacomo Trezzo, Pompeo Leoni e Giovan Battista Comane, sottoscrittori del contratto, la cui interazione fu assai intensa, e oltre alla presenza di Milano Vimercati, Baldassarre Mariano, Clemente Birago, su cui di recente è tornata la Estella⁹, è stata riproposta con la dovuta attenzione, dalla Mulcahy, la personalità di

6. BUSTAMANTE GARCÍA, A., *La octava maravilla del mundo*, cit., p. 124.

7. CONTI, P.B., "Documenti inediti sulla presenza della famiglia di Leone Leoni a Milano", *Civiltà Ambrosiana*, a. VIII, 5/1991, pp. 342-343; CONTI, P.B., *Vita milanese di Leone Leoni da documenti inediti, Leone Leoni fra Lombardia e Spagna* cit. (in corso di stampa).

8. L'ambiente scultoreo milanese nel periodo di cui ci stiamo occupando, ma anche negli anni precedenti, attende una sistematica analisi in tutte le sue sfumature e gerarchie interne, benché alcune ricerche in corso stiano già portando novità interessanti. Paradigmatici risultano la cattedrale milanese (ZUBIANI, A., *Il cantiere di scultura del Duomo di Milano nell'età di Carlo V*, tesi di laurea, a.a. 1991-1992. Università degli Studi di Milano, (rel. prof. G. Bora) e, per altri aspetti, anche il "cenacolo" dei Leoni, particolarmente correlato alla committenza reale del "retablo mayor". Siamo grati a Francesco Repishti per la sua generosa disponibilità a discutere questi temi, sui quali ritorneremo anche in altra occasione.

9. ESTELLA, M., *Los Leoni, escultores entre Italia y España*; URREA, J. (a cura di), *Los Leoni (1509-1608). Escultores del Renacimiento italiano al servicio de la corte de España*, Madrid, Museo del Prado, 1994, pp. 52-57.

Adrian de Vries. Sulla basè di fonti documentarie gli verrebbero attribuite, in gran parte, le sculture raffiguranti S. Andrea, S. Giovanni Evangelista e S. Giacomo¹⁰.

Nell'Archivio di Stato di Milano è conservato il contratto stipulato tra Pompeo e il De Vries, già da noi presentato, in forma orale, al convegno tenutosi a Menaggio un anno fa¹¹, per le sole sculture di S. Giacomo e S. Giovanni. Datato 1586, luglio 29, in esso il De Vries risulta abitante a Milano nella parrocchia di S. Nazaro in Brolo. Questo il tenore dei "pacta et conventiones": "...detto m. Adriano sia tenuto et obligato fare oue figure con le sue insegne una di S. Giovanni e l'altra di S. Iacomo de la grandeza e misura et modelli che il detto S. Pompeo gli ha dato", il tutto a soddisfazione di Pompeo, entro nove mesi dalla data del contratto, lavorando nella fonderia dei Leoni, che mettevano a disposizione uomini e materiali. Al De Vries spettavano duecentoquaranta scudi d'oro e sei imperiali per ogni scudo, suddivisi in nove rate, una per mese¹².

Ma in una lettera di Gaspar del Castillo datata 27 febbraio 1588 contenuta una lista degli uomini impiegati nell'opera: erano in totale quaranta, fra cui cinque scultori, Milano Vimercati, Cesare Villa, Francesco Brambilla, Giulio Cesare Villa e appunto Adrian de Vries¹³. La documentazione inedita da noi rintracciata ci consente di tentare una proposta identificativa, tenendo conto che la critica sta via via meglio delineando con dati concreti la loro attività¹⁴, e

10. MULCAHY, R., "A la mayor gloria de Dios y el Rey": *La decoración de la Real Basílica del Monasterio de El Escorial*, Madrid, Ed. Patrimonio Nacional, 1992, pp. 182-184; MULCAHY, R., "Adrian de Vries and Pompeo Leoni. The High Altarpiece of El Escorial", *Apollo*, v. CXXXIX, Feb. 1994, pp. 35-38; MULCAHY, R., *The Decoration of the Royal Basilica of El Escorial*, Cambridge, Cambridge University Press, 1994, pp. 175-176.

11. CONTI, P.B., *Vita milanese di Leone Leoni da documenti inediti*, o.c., (in corso di stampa).

12. A. S. Mi. (Archivio di Stato di Milano), F. Notarile, f. 15.876. Per la copia conservata nell'Archivo General de Simancas e per la trascrizione vd.: CANO DE GARDOQUI, J.L., *El escultor flamenco Adrian de Vries y su intervención en la obra del Retablo Principal del Escorial*, in questo volume. Rimarchiamo come, caso riscontrabile anche in altri atti, tra i testimoni sia presente "d. Franciscus Brambilla f.q. d. ni Antoni p. o. p. S. Bartolomei intus Mediolani". Si tratta dello scultore ingaggiato dai Leoni per l'Escorial, come vedremo alla fine di questo nostro intervento, sul quale ritorneremo anche in seguito.

13. Si tratta della lettera inviata da Gaspar del Castillo a Juan de Ibarra, da Milano, il 27 febbraio 1588. A.G.S. (Archivo General de Simancas), CSR, leg. 261 fol. 601.

14. Oltre alle *Notizie* (v. V, 1877 e v. VI, 1880) dell'Alizeri e agli interventi di G. DE ANDRÉS (vd. in particolare *Inventario de Documentos sobre la construcción y*

soprattutto di precisarne la data di inizio della loro collaborazione con i Leoni Leone, a partire dall'aprile 1579, durante l'assenza del figlio Pompeo, stipulò infatti numerosi contratti, a Milano, per l'ingaggio di scalpellini o scultori. Questi ultimi si impegnavano o a lavorare con Pompeo a Madrid, o con Leone a Milano, in alcuni casi trascorrendo un periodo di permanenza o semplicemente dimorando, di passaggio, presso le botteghe genovesi di Giovan Battista Urselini o Orsolino, Battista Sauli e, in un caso, di Giovanni Giacomo Valsolda o Valsoldo, appoggi assai utili anche per le sculture prima della loro partenza per la Spagna¹⁵.

Dovendo limitare in questa sede l'intervento, nei primi atti, a nostra conoscenza stipulati da Leone Leoni, dall'aprile 1579, troviamo i seguenti nomi di scalpellini o scultori: Antonio del Ponte detto de Urselini, Michele Prestinari, Gerolamo Rotula, Francesco de Curti della Cima, Giovanni Giacomo Sola, Francesco Bossi, Scipione de Verda, Giovanni Pietro de Castello o Castelli, Giovanni Paolo Piantanida, Lucio de Seregno o Seregni, Giulio Cesare Bossi, Pietro Simone Rusca con Giovanni Battista Castagna, Cristoforo Casella assieme al figlio Bernardino, Orazio de Paroli; infine i fratelli Giovanni Alberto e Giovanni Pietro Pozzoli.

ornato del Monasterio del Escorial existentes en el Archivo de su Real Biblioteca, Madrid, 1972-1976), in maniera specifica, per il ruolo catalizzatore di Genova, va rammentato il saggio di LÓPEZ TORRIJOS, R., "La scultura genovese in Spagna", in *La scultura a Genova e in Liguria. Dalle origini al Cinquecento*, Genova, F.lli Pagano Editori, 1987, pp. 366-381, con le schede degli scultori, in particolare provenienti dal Lago di Lugano. La discussione si è recentemente riaperta grazie alla Mulcahy, anche se, per i nomi di questi scalpellini~più marginalmente (cfr. n. 10), dalla Estella (ESTELLA, M., *Los Leoni, escultores entre Italia y España*, o.c.) e dal Bustamante (BUSTAMANTE, A., *La octava maravilla del mundo*, o.c.), ai quali rimandiamo per i riferimenti bibliografici. Altre presinzioni di carattere economico ed organizzativo si trovano in: CANO DE GARDOQUI Y GARCÍA, J.L., *La Construcción del Monasterio de El Escorial. Historia de una empresa arquitectónica*, Valladolid, Universidad de Valladolid, ed., 1994.

15. Per l'ambiente genovese e i rapporti con la Lombardia vd.: *La scultura a Genova e in Liguria. Dalle origini al Cinquecento* cit.; BOCCARDO, P., *Andrea Doria e le arti. Committenza e mecenatismo a Genova nel Rinascimento*, Roma, F.lli Palombi Ed., 1989, cui rimandiamo per la bibliografia precedente. In altra occasione affronteremo il tema, assai interessante, delle modalità di trasporto delle sculture tra Milano e L'Escorial, via Genova, avendo rintracciato documentazione inedita. Nella trascrizione dei nomi di scultori o scalpellini abbiamo preferito rimanere aderenti ai documenti d'archivio, onde evitare frequenti confusioni nelle identificazioni. Di certo, per le note botteghe genovesi, il Valsolda viene più frequentemente indicato come Valsoldo, l'Urselini come Orsolino, o Orsolini.

Il contratto con Antonio da Ponte, detto de Urselini, della nota famiglia degli Orsolino o Orsolini, venne redatto il 13 aprile 1579¹⁶. L'"Urselini", indicato come scarpellino e "quadratore", figlio del "quondam" Giacomo ed abitante in Valle d'Intelvi nel comune di "Rampone", l'attuale Ramponio, si impegnava a raggiungere Pompeo a Madrid, includendo una tappa genovese, lungo il viaggio, presso la bottega di Giovan Battista "Urselini", per svolgere "lavori di scultura" non precisati, con il compenso di dieci scudi al mese. Due giorni dopo, il 15 aprile 1579, veniva stilato il contratto con Michele Prestinari, intagliatore in marmo e scultore, figlio di Marc'Antonio, abitante a Milano nella parrocchia di S. Giorgio al Palazzo. Compiendo una sosta presso la bottega di Giovanni Giacomo Valsolda o di Bartolomeo Sauli 5 doveva recarsi a Madrid per lavorare con Pompeo a 12 scudi al mese¹⁷. Del Prestinari ! considerato, allo stato attuale degli studi, il capostipite di una nota famiglia di scultori originaria di Claino in Valle d'Intelvi, possediamo pochi dati biografici. Padre di Cristoforo e Marc'Antonio, è documentata la sua attività per il Duomo di Milano soltanto tra il 1593 e il 1597, anno in cui morì¹⁸. Non è improbabile che il suo soggiorno spagnolo sia stato, in realtà, di breve durata, se già un anno dopo la data del contratto, il 19 aprile 1580, presentava richiesta di un permesso per rientrare in Italia, a Claino, a causa della morte della moglie. Nello stesso documento,

16. A. S. Mi., F. Notarile, f. 14782. Testimoni all'atto isultano: Domenico Felice de Durino, f. Nf. Nicola, abitante a Moltrasio (Como), Melchiorre de Montani, Dionigi, abitante a Milano, p.r., p. S. Eufemia e Agostino de Bernadiggi, f. Cerolamo, abitante a Milano, p. n., p. S. Bartolomeo.

17. A. S. Mi., F. Notarile, f. 14.782. Testimoni: Alessandro Visconti, f. Gaspare, Milano, p.n., p. S. Martino Nosiggia, Battista Caprioli, f. Giacomo, Milano, p.c., p. S. Carpofo e Domenico Canepa, f. Pietro, abitante "in loco Foramane", p. S. Donato.

18. MARELLI, G., "La statuaria tardo cinquecentesca degli altari minori del Duomo di Milano", *Atti del Congresso internazionale sul Duomo*, v. II, Milano, La Rete, 1969, pp. 207-218; BOSSAGLIA, R., *Scultura, Il Duomo di Milano*, v. II, Milano, Cariplo, 1973, pp. 108-118; GIOBBI, A., *Testimonianze di storia e cronaca del Comune di Claino con Osteno*, II ed., Osteno 1978; BOSSAGLIA, R., CINOTTI, M., *Tesoro e museo del Duomo*, v. II, Milano, Electa, 1978; BRIVIO, E., *La Scultura del Duomo di Milano*, Milano, Ned, 1982, pp. 39-44; ANEDI, G., *Prestinari, famiglia, Il Duomo di Milano. Dizionario storico artistico e religioso*, Milano, Ned, 1986, pp. 480-482; GAVAZZI, S., *Prestinari, famiglia, Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, v. V, Milano, Ned, 1992, pp. 2.947-2.949. Per la sua attività presso la cattedrale milanese vd.: *Annali della Fabbrica del Duomo di Milano*, voll. IV e V, Milano 1883. Per Claino ed Osteno vd., anche: ROSSI, M., "Osteno", *Dizionario della chiesa ambrosiana*, v. IV, Milano, Ned, 1990, pp. 2.620-2.622 per la bibliografia).

segnalato dal Matilla Tascón si fa infatti riferimento alla possibilità di una sua permanenza presso la bottega di Leone, a Milano¹⁹.

Il 18 aprile 1579 veniva invece rogato l'atto tra Leone e Gerolamo Rotola, scalpellino e "quadratore", figlio di Michele, abitante a Milano, p. o., parrocchia di S. Babila. Per 24 scudi al mese, quindi con un emolumento superiore sia a quello del Prestinari che a quello del da Ponte, doveva recarsi a lavorare a Madrid, nella bottega di Pompeo²⁰. La medesima destinazione, specificando una tappa a Genova presso la bottega di Bartolomeo Sauli, era prevista per Francesco de Curti della Cima, figlio di Giacomo. Cib veniva infatti precisato nel suo contratto, stipulato con Leone il 22 aprile 1579. Proveniente da Cima, lungo la sponda settentrionale del lago di Lugano, avrebbe percepito un pagamento mensile di 30 scudi "per lavorare di scalpello"²¹.

Il giorno seguente, il 23 aprile, venivano accordati 10 scudi al mese allo scalpellino Giovanni Giacomo Sola, figlio di Giovanni Battista, abitante a Milano nella parrocchia di S. Carporo. Sua meta era sempre Madrid, inclusa una breve tappa presso la bottega di Bartolomeo Sauli, a Genova²².

19. MATILLA TASCÓN, A., *Iglesias y eclesiásticos en la documentacibn notarial de Madrid*, Madrid, Fundación Matritense del Notariado, 1993, p. 171. Il documento è conservato in: A.H.N.M., 24.840, f. 1.038.

20. A. S. Mi., F. Notarile, f. 14.782. Testimoni: Luisi Boni, f. Gerolamo, p.o., p. S. Vittore Quaranta Martiri, "reverendus frater" J. Angelo de Cottini dell'ordine di S. Benedetto, abitante in casa di Leone Leoni, Carlo Ghisolfi, f. Bernardo, Milano, p. v. p. S. Maria alla Porta, Leone Rubens f. Jo. Battista, Milano p.v., p. S. Maria alla Porta. Tra le indicazioni of erteci in merito a Gerolamo Rotola, è presente la formula di emancipazione dal padre Michele, quindi, anch'egli, scalpellino o scultore. Da un altro documento conservato nell'Archivo Historico Notarial di Madrid, segnalato dal Matilla Tascón (MATILLA TASCÓN, A., *Iglesias u eclesiásticos en la documentación notarial de Madrid* cit., p. 170, A.H.N.M., 958, f. 603) del 15 agosto e 3 settembre 1579, sappiamo che egli giunse a Madrid, inviato appunto da Leone, assieme a Paolo Pianta, probabilmente il Piantanida, Alberto Pozzoli che venne ingaggiato il 2 maggio 1579, e Antonio Garuto, di cui, al momento, non abbiamo rinvenuto il contratto. Il Pérez Pastor (PÉREZ PASTOR, C., *Noticias y documentos relativos a la historia y literatura españolas*, t. II, Madrid 1914, p. 29 n. 153) segnala però una ratifica del contratto stilato in Italia con Leone e con Giacomo Cuidoti, esequita a Madrid.

21. A. S. Mi., F. Notarile, f. 1478, Testimoni: Tommaso Bossi, f. Giovanni, Milano, p. S. Tecla, Francesco Pego, f. Giacomo, Milano, p.o., p. S. Stefano in Brolo, Carlo Molgirli, f. Francesco, Milano, p.o., p. S. Paolo in Compto.

22. A. S. Mi., F. Notarile, f. 14.782. Testimoni: Francesco de Curti detto della Cima, ingaggiato il giorno precedente da Leone (vd. nota precedente), Andrea Sa-

Il 24 aprile 1579 vennero stipulati i contratti sia con Francesco Bossi che con Scipione de verda, entrambi diretti a Madrid per prestare servizio presso Pompeo, senza prevedere, nell'atto, la sosta genovese. Il primo, figlio di Gerolamo, definito "squadratore", abitante a Milano in S. Stefano In Brolo, avrebbe percepito un compenso di 36 scudi mensili²³; il secondo, anch'egli "squadratore", figlio di Giovanni Battista ed abitante nella parrocchia di S. Raffaele, per 10 scudi al mese²⁴. Il 25 aprile 1579, Leone fu ancora impegnato con altri due contratti quelli stipulati con gli "squadratori" Giovanni Pietro Castelli e Giovanni Paolo Piantanida. Il Castelli, figlio di Lorenzo, appartenente ad una nota famiglia di scalpellini e scultori originari di Osteno, sempre in Valle d'Intelvi²⁵, probabilmente riferibile al "Pedro Castello o Castelu" delle fonti spagnole²⁶, doveva raggiungere Pompeo, a Madrid, sostando presso la bottega genovese di Bartolomeo Sauli, con un compenso di 35 scudi²⁷. Mentre al Piantanida, figlio di Ambrogio abitante a Milano in S. Babila, per le stesse condizioni, si prevedevano 30 scudi al mese²⁸.

la, f. Giovanni Antonio, Milano, p.c., p. S. Carpofo, Tommaso Bossi, f. Giovanni, p. S. Tecla. Quest'ultimo compare anche tra i testimoni del contratto stipulato con Francesco de Curti della Cima (vd. nota precedente). Crediamo sia lo stesso Tommaso Bossi attivo nel Duomo di Milano (cfr. MARELLI, G., *La statuaria tardo-cinquecentesca degli altari minori del Duomo di Milano*, o.c., p. 209 e p. 211; R. BOSSAGLIA, *Scultura, Il Duomo di Milano*, cit.).

23. A. S. Mi., F. Notarile, f. 14.797. Testimoni: Carlo Molgora, f. Francesco, Milano, p. o., p. S. Martino in Compito, Antonio de Manari, f. Giovanni Battista, Milano, p.o., p. S. Babila, Francesco Raynoldo, f. Faustino, Milano, p.o., p. S. Salvatore in Xenodochio.

24. A. S. Mi., F. Notarile, f. 14.782. I testimoni sono i medesimi del contratto stipulato con Francesco Bossi, per il quale rimandiamo alla nota precedente. Va rilevato come Scipione de Verda sia figlio di un altro scalpellino, per la presenza della formula di emancipazione.

25. GIOBBI, A., *Testimonianze di storia e cronaca del Comune di Claino con Osteno*, cit.

26. BUSTAMANTE GARCÍA, A., *La octava maravilla del mundo*, o.c.; CANO DE GARDUQUI Y GARCÍA, J.L., *La construcción del Monasterio de El Escorial...* o.c., ai quali rimandiamo per le fonti documentarie e bibliografiche. Il Cano de Garduqui, nel libro succitato (p. 364), sottolinea come, nel 1598, il Castelli fosse "oficial escultor del Rey" da diciannove anni, cioè dal 1579.

27. A. S. Mi., F. Notarile, f. 14.782. Testimoni: Michele Prestinari e Antonio del Ponte detto de Urseolini, già ingaggiati da Leone, come abbiamo visto, e il frate Giovanni Angelo de Oottini, ospite in casa di Leone, dià testimone dell'atto stilato il 18 aprile 1579 con Gerolamo Rotola.

28. A. S. Mi., F. Notarile, f. 14.782. Testimoni: Pietro Castelli, il cui contratto venne rogato lo stesso giorno, Giovanni Lonato Birago, f. Francesco, p.o., p. S. Stefanino Nosiggia lo, cultore Michele Prestinari. Nell'atto non viene specificata la

Successivamente, il 7 aprile 1579, Leone assoldò Lucio de Seregno o Seregni, f. Luigi, abitante a Milano nella parrocchia di S. Stefanino in Nosiggia, indicato come "squadratore", probabilmente imparentato con Vincenzo Seregni, scalpellino e poi architetto della Fabbrica del Duomo di Milano. Per 24 scudi mensili avrebbe dovuto recarsi a Madrid per svolgere attività lavorativa con Pompeo, sostando presso la bottega genovese di Bartolomeo Sauli²⁹. Al 28 aprile 1579 è invece datata la convenzione con Giulio Cesare Bossi, f. Vincenzo, intagliatore in marmo e squadratore abitante a Milano in S. Raffaele. Prevedendo una tappa genovese presso Bartolomeo Sauli, il compenso pattuito, per lavorare in Spagna, ammontava a 20 scudi³⁰. Il giorno seguente risultano invece ingaggiati Pietro Simone Rusca, figlio di Taddeo e Giovanni Battista Castagna, figlio di Giovanni Antonio il primo di "Bironichi", ora Bironico, in territorio svizzero e il secondo di Lugano. Entrambi squadratori dovevano recarsi a Genova per prestare la loro opera nella bottega di Bartolomeo Sauli, con il compenso di 24 scudi mensili³¹.

Nello stesso giorno, il 29 aprile 1579. Cristoforo Casella, f. Bernardino, abitante a Carona, nei pressi di Lugano, sottoscriveva

tappa genovese Il Lonato Birago fu ingegnere e curò il restauro e ripristino del palazzo degli Omenoni, come risulta da un documento datato 18 giugno 1574 (cfr. CONTI, P.B., *Vita milanese di Leone Leoni da documenti inediti, Leone Leoni fra Lombardia e Spagna*, cit.). Alcuni Piantanida sono ricorrenti a Milano come scalpellini, originari di Ferno. Pietro Piantanida fu uomo di fiducia di Pellegrino Tibaldi.

29. A. S. Mi., F. Notarile, f. 14.782. E'indicativo come sia presente all'atto Vitruvio Seregni, figlio di Vincenzo, abitante presso la parrocchia di S. Stefanino Nosiggia. Testimoni: Fabrizio Figino, f. Giovanni, p. S. Primo, Carlo Molgora f. Francesco, presente come testimone al contratto con Francesco Bossi (vd. nota 23) e Lorenzo Landino, f. Leonardo, p. v., p. S. Pietro alla Vigna. Lucio risulta presente all'Escorial in anni successivi anche per l'esecuzione di altri lavori (BUSTAMANTE GARCÍA, A., *La octava maravilla del mundo. Estudio Histórico sobre el Escorial de Felipe II*, o.c.).

30. A. S. Mi., F. Notarile, f. 14.783. Testimoni: Alessandro Visconti, f. Gaspare, p.n., p. S. Martino Nosiggia, Polidoro Marliano, f. Cristoforo, p.n., p. S. Bartolomeo, Giovanni Francesco Raynoldi, già presente tra testimoni del contratto con Francesco Bossi (vd. nota 23). Come Lucio Seregni, anche il Bossi risulta ancora impegnato all'Escorial nel 1584, per altro genere di lavori (cfr. BUSTAMANTE GARCÍA, A., *La octava maravilla del mundo. Estudio Histórico sobre el Escorial de Felipe II*, o.c., pp. 515-516).

31. A. S. Mi., F. Notarile, f. 14.783. Testimoni: Cristoforo Casella, f. Bernardo di Carona, presso Lugano, con il quale Leone sottoscriverà il contratto il giorno stesso, Giulio Cesare Bossi, ingaggiato il giorno precedente (vd. nota 30) e Giovanni Francesco Raynoldi, per il quale rimandiamo alla nota 30.

il suo contratto per lavorare a Genova presso la bottega del Sauli per 16 scudi al mese e a nome del figlio undicenne Bernardino, assente³². Inoltre lo squadratore Crazio de Paroli f. Battista, residente a Milano, nella parrocchia di S. Nazaro in Brolo, si impegnava, anch'egli, a recarsi a Genova nella bottega del Sauli per 10 scudi mensili³³. Infine il 2 maggio 1579 Leone stipulava un contratto per attività lavorativa da svolgersi a Genova nella bottega del Sauli per 10 scudi al mese, con i fratelli Giovanni Pietro e Giovanni Alberto Pozzoli, figli di Bartolomeo, di Morcote sul lago di Lugano, di cui il secondo, Alberto, fu poi inviato a Madrid, secondo un documento d'archivio del 15 agosto e 3 settembre 1579³⁴.

I successivi atti, in nostro possesso, sono invece stipulati tra Pompeo, partito da Madrid alla volta di Milano nel marzo 1582, e alcuni scalpellini o scultori, che si impegnavano a lavorare con lui sia a Milano che a Madrid. Il primo, dell'11 settembre 1582, è con Giovanni Ambrogio Villa, figlio di Pietro Antonio, facente le veci del figlio Giulio Cesare, allora diciassettenne, abitante a Milano in S. Tomaso in Terra Amara³⁵. Al primo luglio 1583 risale invece la stipulazione del contratto con Cesare Villa, figlio di Bernardo, abitante a Milano nella parrocchia di S. Martino Nosiggia, già noto alla critica come stretto collaboratore di Pompeo³⁶. Egli avrebbe dovuto recarsi a Madrid per un compenso di 15 scudi e mezzo al mese, ma con piena libertà, da parte di Pompeo, nel disporre de-

32. A. S. Mi., F. Notarile, f. 14.783. Testimoni: Pietro Simone Rusca, ingaggiato il medesimo giorno (vd. nota 31) e Giulio Cesare Bossi il cui contratto venne redatto il giorno precedente (vd. nota 30).

33. A. S. Mi., F. Notarile, f. 14.783. Testimoni: Pietro Simone Rusca, Giulio Cesare Bossi, (per entrambi vd. nota 32) e Giovanni Francesco Raynoldi (vd. note 23, 30 e 31). Anche il de Parolis viene indicato come "separatus" dal padre Battista.

34. A. S. Mi., F. Notarile, f. 14.783. Testimoni: Galeazzo de Pocobelti, f. Camillo abitante a Lugano, Giovanni Vertemate, f. Giacomo di Bolusi ? e Giovanni Francesco Raynoldi (vd. note 23, 30, 31 e 32). Per il documento del suo invito a Madrid, con il Rotula, i Piantanida e il Garut, vd. nota 20.

35. A. S. Mi., F. Notarile, f. 35.065. Testimoni: Giuseppe Ghezzi, f. Gerolamo, Milano, p.c., p. S. Carpofofo, Bernardo Bisnate, f. Giovanni Battista, p. o., p. S. Stefano in Brolo, Bernabò Airoldi, f. Pietro Antonio, p. t., p. S. Loro Maggiore. Come Giulio Cesare Villa, compare nella lista allegata alla lettera del 27 febbraio 1588. vd.: MULCAHY, R., *A la mayor gloria de Dios y el Rey: la decoración de la Real Basílica del Monasterio de El Escorial*, o.c., pp. 181-182.

36. Compare infatti tra gli scultori elencati nella lista allegata alla lettera inviata da Gaspar del Castillo a Juan de Ibarra il 27 febbraio 1588. Cfr. MULCAHY, R., *A la mayor gloria de Dios y el Rey: La decoración de la Real Basílica del Monasterio de El Escorial*, o.c., pp. 181-182 (per riferimenti bibliografici).

ll'attivit  del Villa anche in altre opere ³⁷. Un giorno dopo, il 2 luglio 1583, lo scalpellino Gaspare Casati figlio di Francesco ed abitante a Milano in S. Eufemia, si impegnava a recarsi in Spagna o a rimanere in Italia, secondo le richieste di Pompeo, per 12 scudi per il primo anno e 13 dal secondo anno ³⁸. Successivamente, il 19 luglio 1583, Pompeo redigeva "patti e convenzioni" con Emilio Ghinazzi, f. Angelo ed abitante a Milano in S. Raffaele, definito "venetus", il quale, per 7 scudi al mese, avrebbe lavorato con Pompeo ³⁹. L'8 marzo 1584, invece, Giuseppe Viniciano, f. Dionigi, abitante a Milano in S. Pietro in Camminadella sottoscriveva il contratto per abitare con Pompeo a 6 scudi per i primi sei mesi, per i successivi a 20 scudi ⁴⁰. Da ultimo, il 15 giugno 1584, Nicola Vignarone, indicato come figlio di un Carlo "Germanicus", abitante a Milano in S. Martino Nosiggia, veniva ingaggiato per lavorare con Pompeo a 10 scudi mensili ⁴¹.

In conclusione, per quanto concerne Francesco Brambi; la (1530-1599) attivo nel Duomo di Milano dal 1559 alla sua morte, "celeberrimo protoplasta", personalit  di grande spicco nel quadro della scultura milanese della seconda met  del Cinquecen-

37 . A. S. Mi., F. Notarile, f. 35065. Testimoni: Ambrogio Torre, f. Andrea, Milano, p. r., p. S. Nazaro in Brolo, Paolo Ricchignoni f. Francesco, p. c., p. S. Tomaso in Terra Amara, Giovanni Antonio de Donnino, f. Giovanni Antonio, p.c., p. S. Maria alla Fontana.

38 . A. S. Mi., F. Notarile, f. 35.065. Testimoni: Annibale Turri, f. Andrea, Milano, p.r., p. S. Nazaro in Brolo, Giovanni Paolo de Cugini, f. Bernardo, p.c., p. S. Tomaso in Terra Amara, Cesare Bossi f. Vincenzo, che pensiamo possa essere lo scalpellino ingaggiato da Leone il 28 aprile 1579 ora abitante nella parrocchia di S. Paolo in Compito (vd. nota 30).

39 . A. S. Mi., F. Notarile, f. 35.065. Testimoni: Riccardo Taurino, f. Guglielmo, Milano, p. o., p. S. Raffaele, Antonio Torre, f. Andrea, p.r., p. S. Nazaro in Brolo, Giovanni Paolo Negroni, f. Francesco, p.c., p. S. Tomaso in Terra Amara. L'atto ci informa che il Ghinazzi svolgeva da ormai tredici anni attivita lavorativa indipendente dal padre. Il Taurino presente come testimone,   il noto intagliatore in legno, nativo di Rouen, di cui   documentata l'attivit  per il Duomo di Milano e per il S. Fedele (cfr. CONTI, P.B. - DELLA TORRE, S., "Taurini, famiglia", *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, v. VI, Milano, Ned, 1993, pp 3.636-3.638 aggiornamenti bibliografici).

40 . A. S. Mi., F. Notarile, f. 35.065. Testimoni: Giovanni Paolo de Rugnoni, Milano, p.c., p. S. Tomaso in Terra Amara, Giovanni Antonio Franzaia, f. Giovanni Antonio, p.v., p. S. Maria alla Porta, Bernardo da Brescia, p. c., p. S. Simpliciano.

41 . A. S. Mi., F. Notarile, f. 35.065. Testimoni: Gerolamo Benzoni, f. Cesare, Milano, p.o., p. S. Maria Beltrade, Antonio Domini, f. Antonio, p.v., p. S. Maria alla Porta, Antonio Maria Taeggia, f. Giovanni Ambrogio, p. S. Tecla ?.

to ⁴², rammentiamo il permesso concesso dal Capitolo della Cattedrale il 10 gennaio 1585, su istanza di Leone, "quod possit ire ad laborandum cum eo magnifico dom. Aretino pro fabrica suae Regiae Catholicae Majestatis, et hoc per biduum singula hebdomada " ⁴³. Quindi nella bottega milanese dei Leoni, benchè la presenza del suo nome nella lista del 27 febbraio 1588 succitata, ci induca a ritenere che il Brambilla abbia risieduto anche a Madrid.

Paola Barbara CONTI
Milán

42. BARONI, C., *Documenti per la storia dell'architettura a Milano nel Rinascimento e nel Barocco*, Firenze Sansoni, 1940, p. 271; BARONI, C., *Documenti per la storia dell'architettura a Milano nel Rinascimento e nel Barocco*, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 1968, p. 16 e p. 319; ROSSAQLIA, R., *La scultura, La certosa di Pavia*, Milano 1968, p. 68 e p. 79; MARELLI, G., *La statuaria tardo-cinquecentesca degli altari minori del Duomo di Milano*, o.c.; BOSSAGLIA, R., *Scultura*, o.c. pp. 99-100, 106, 108, 114, 117, 156-157; CINOTTI, M., *Tesoro e arti minori, Il Duomo di Milano*, v. II, Milano 1973, pp. 265-275-277, 280-281; BOSSAGLIA, P., *Rilettura del Vasari a proposito degli scultori del Duomo di Milano e della Certosa di Pavia, Vasari storiografo e artista*, Atti del Congresso internazionale del IV centenario della morte, Arezzo-Firenze 1974, pp. 797-804; BOSSAGLIA, R., CINOTTI, M., *Tesoro e Museo del Duomo*, v. II, Milano Electa, 1978, p. 11, 13, e 26; G. ANEDI, *L'attività dello scultore Francesco Brambilla per il Duomo di Milano (1559-1599)*, Tesi di laurea, a.a. 1980-1981, Università degli Studi di Milano (rel: prof. P. L. De Vecchi); BRIVIO, E., *La scultura del Duomo di Milano*, Milano, Ned. 1982, pp. 36-38; ANEDI, G., "Brambilla, Francesco jr. (1530-1599), Il Duomo di Milano", *Dizionario storico artistico e religioso*, Milano, Ned., 1986; GAVAZZI, S., "Brambilla, Francesco jr. (1530-1599)", *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, v. I, Milano, Ned, 1987, pp. 493-495; D. Isella (a cura di), LOMAZZO, G.P., *Rabisch* (scheda Brambilla Ambrogio), Torino, Einaudi, 1993, pp. 332-334 (per l'espunzione dalla lista degli accademici della Valle di Blenio).

43. Milano, Archivio della Fabbrica del Duomo, Registri Ordinazioni Capitolarie, XIV (10 gennaio 1585), ove però il nome di battesimo non compare; *Annali della Fabbrica del Duomo*, Milano 1881, v. IV.